ANNO XXXIII — Sabato, 11 dicembre 1880 — N. 340

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma	L. 6 —	L. 11 —	L. 20 —
Provincie del Regno	» 9 —	» 17 —	» [illegible] —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» [illegible] —
America Meridionale	» 20 —	» [illegible] —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 45 —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio cent. 10 per la provincia. — In Roma cent. 5.

Un foglio arretrato centesimi [illegible]. — Per Roma [illegible].

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 10 dicembre

BOLLETTINO POLITICO

La Spagna è diventata il rifugio dei frati espulsi dai conventi francesi. Anche la formalità del passaporto fu soppressa in loro vantaggio. Vi possono entrare e ne possono uscire in tutta libertà. La terra scelta da costoro e sopra la quale ottennero così piena e larga ospitalità, loro conviene meglio di qualunque altra in Europa. A queste povere associazioni religiose viene mancando l'aria e la luce in quella medesima cattolica Francia della quale sono stato per secoli la delizia e l'orgoglio. Loro rimane, è vero, la Spagna. Ma per quanto tempo? La sovrabbondanza degli Ordini religiosi a lungo andare nuoce allo sviluppo delle forze vitali della nazione che li ha nutriti e fecondati nel suo seno. Non vi è egli pericolo che la Spagna, già per così dire satura di frati, aprendo le braccia a quelli degli altri paesi, debba in processo di tempo risentirne molestia e danno? Le forze delle associazioni religiose formano un fascio ragguardevole: amiche, sono strumento efficacissimo di autorità e di stabilità per le istituzioni civili e per i governi; nemiche, sono da temere. Oggi fra questi due principii, il civile e l'ecclesiastico, sembra che siavi armonia nella penisola iberica. Se l'armonia dura, la moltiplicazione degli Ordini religiosi, parte nazionali, parte stranieri, non farà bene nè male. Salvochè, non potendo durare se non a scapito della libertà e della civiltà, i pericoli che lo Stato evita presentemente colle sue larghezze verso i frati, dovrà la nazione sperimentarli più tardi.

Ben altri rapporti esistono fra questi due elementi in Germania e in Francia. A Parigi il governo francese prosegue arditamente l'opera sua e senza impaurirsi delle minaccie del clero. Se altrettanta energia mostrasse verso i radicali, vi sarebbe luogo a rallegrarci col governo francese. Sventuratamente la repubblica ha due pesi e due misure. Dopo aver colpito le persone, colpisce ora le sostanze dei frati. La Camera, discutendo il bilancio delle entrate, deliberò di sottoporre i beni delle associazioni religiose alle regole ordinarie del fisco. Supponiamo che con questa espressione, adoperata nel dispaccio da Parigi, si voglia intendere, che le proprietà di queste associazioni, mobili e immobili, debbano essere gravate dalle medesime tasse alle quali sottostanno le proprietà di tutti i cittadini. Quindi la disposizione, se questo ne è il significato, ci pare giusta. Però la maggioranza sembra volgere in mente qualche altro più grave disegno. Imperocchè già ha fatto il calcolo del valore dei beni appartenenti agli ordini religiosi. Il signor Brisson, presidente della Commissione del bilancio, disse nella Camera, che ascendono a 300 milioni. La somma non è piccola in un paese che ha già incamerato una prima volta i beni ecclesiastici. Non è forse improbabile, che, vista l'importanza dei nuovi acquisti, se ne invaghisca la Repubblica e risolva di fare un secondo incameramento. La quale prospettiva non piace a monsignor Freppel, che è membro della Camera, come non piace in genere alla Destra tutta. E ciò si capisce.

Non diverse nella sostanza, quantunque più miti nella forma, sono le relazioni tra la Chiesa e lo Stato in Germania e segnatamente in Prussia. Nella Camera prussiana il signor Windthorst, capo del Centro, manifestò l'intenzione di chiedere, che i preti possano amministrare i Sacramenti e celebrare la Messa senza doversi esporre ad un processo. Questa è dunque la condizione della Chiesa cattolica in Prussia? V'è da sorprendersi, che i preti prussiani non siano immigrati tutti in Italia, come i frati francesi immigrarono in Ispagna. Perocchè qui almeno nessuno loro contesta il diritto di esercitare liberamente le loro funzioni religiose. La condizione del clero in Italia è un paradiso rispetto a quella del clero in Prussia. Il signor Windthorst e i suoi colleghi cattolici del Centro non ne sono punto soddisfatti. Ma il ministro rispose al *leader* del Centro, che non ci vedeva alcun rimedio. « Il rimedio, egli disse, ve lo abbiamo offerto e lo avete respinto. La colpa è tutta nostra. Il governo continuerà ad applicare le leggi e vi può tutto al più promettere di farlo con qualche temperamento. » Queste furono in sostanza le dichiarazioni del governo. La conclusione adunque è: *statu quo*; ostilità sì, ma tranquilla e ragionevole. Quando il Centro, e con esso il clero e il Vaticano, facciano atto di resipiscenza e si pentano sinceramente dei loro torti e preghino umili in ginocchio davanti allo Stato, il governo verrà volontieri a patto con loro. Ecco un linguaggio chiaro e preciso.

L'OPPOSIZIONE COSTITUZIONALE

Ci conviene di tanto in tanto ravviare l'opinione pubblica nei suoi giudizi sul nostro partito. È strana l'insistenza de' nostri avversari nel gridare a squarciagola ch'esso è un partito finito. E reca meraviglia eziandio che un morto li preoccupi siffattamente e cagioni loro tanto sgomento. Ci pare invece che l'ultimo voto lo abbia dimostrato più vivo che mai e ci piacerebbe sapere qual altro partito è stato, in quella occasione, più compatto del nostro. Tutte le fiabe che si narravano sulle pretese discordie degli uomini più autorevoli di parte moderata furono luminosamente smentite dai fatti. Ora si ricorre ad un altro singolare ragionamento. Il ministero, si dice, è uscito incolume da una difficile prova e la sua vita è assicurata per lungo tempo. Potrà dunque condurre a buon termine le promesse riforme. E quando la Sinistra che ha già abolito il macinato, avrà pure abolito il corso forzoso ed allargato il suffragio, quale autorità rimarrà all'Opposizione costituzionale? Come potrà contrastare il campo a un partito che avrà procurato al popolo italiano tanti e sì ragguardevoli beneficj?

Con questi argomenti si spera di gettare lo sconforto nelle nostre file, di operare la conversione de' più impazienti e fors'anche di esercitare una nuova specie di pressioni nelle elezioni parziali che si devono compiere fra breve. Ma crediamo fermamente che il calcolo sia sbagliato, e conosciamo abbastanza i nostri amici per essere persuasi che nessuno cadrà nella pania.

Dobbiamo ripetere per la centesima volta che l'Opposizione costituzionale non è un partito immobile, che i suoi principii si svolgono progressivamente, ch'è conforme all'indole sua alle sue tradizioni l'estendersi, l'allargarsi traendo a sè tutti gli elementi che hanno con lei qualche affinità? Le cose, per tale riguardo, non sono punto mutate. Questa facoltà di espansione spetta agli elettori di aiutarla. Gli è solo rafforzando l'Opposizione costituzionale che si riuscirà a ristabilire nella Camera il giusto e necessario equilibrio fra i partiti. È urgente pertanto, come già abbiamo scritto in un nostro recente articolo, che le Associazioni costituzionali provvedano alacremente alle prossime elezioni e che non solamente si colmino i vuoti fatti a Destra dal sorteggio degl'impiegati e dalla legge sulle incompatibilità, ma si guadagnino molti dei collegi ch'erano in potere della Sinistra.

Non dimentichiamo che in alcuni di questi collegi la vittoria dei così detti progressisti fu, nelle ultime elezioni generali grandemente contrastata e che i candidati ministeriali riuscirono unicamente per gli sforzi inauditi del governo. Possiamo, dunque, intraprendere coraggiosamente la lotta, e la fiducia degli elettori di parte moderata non è, certo, venuta meno per le ultime discussioni parlamentari e per le leggi fatte votare o presentate dal ministero.

Anzi sentiamo il bisogno di dichiarare che i fatti e i progetti testè accennati, lungi dal diminuire l'ardore dei nostri amici, dovrebbero accrescerlo. Le condizioni dell'ordine pubblico non si sono fatte migliori. Al periodo delle dimostrazioni clamorose è succeduta la calma apparente, ma le sètte proseguono l'opera loro, le fazioni sovversive non hanno punto smesso l'audacia, poichè il gabinetto è pur sempre costretto ad appoggiarsi ai radicali. Questi sono ora tutti intenti a volgere la riforma elettorale a loro profitto. Noi pure vogliamo l'allargamento del suffragio, ma non in modo che giovi principalmente ai partiti estremi, radicali o clericali che siano. Questo è il pericolo al quale ci espone il progetto ministeriale e che dobbiamo ad ogni costo evitare. Non si aggiungerà vigore alle istituzioni, spingendo alle urne turbe numerose di elettori ignari dei loro veri diritti e dei loro imprescindibili doveri, e pronti sempre a lasciarsi raggirare dai più astuti e a pascersi di vane speranze e d'illusioni. Checchè se ne dica, la parte sana del paese vuole una riforma elettorale per gradi, che risponda allo stato dell'istruzione presso le nostre popolazioni, che non comprometta l'avvenire della nazione. Bisogna, dunque, che l'Opposizione costituzionale sia abbastanza forte da esercitare una salutare influenza in questo senso. Non avesse altre ragioni d'esistere, questa sarebbe sufficiente. Lo tengano bene a mente gli elettori di parte nostra.

Ma vi è un altro punto sul quale non vogliamo lasciar sussistere equivoci.

Il ministero ha presentato il progetto per l'abolizione del corso forzoso ed ora lo si discute negli uffici. È assurdo l'immaginare che in Italia vi siano partiti i quali non desiderino ardentemente la cessazione del corso forzoso. La questione si riduce a vedere se il ministero abbia scelto il momento opportuno a tanta impresa, e se il progetto Magliani, così com'è compilato, non susciti pericoli o non possa avere conseguenze più gravi e funeste dei danni stessi che presentemente dal corso forzoso derivano. Se è vero che l'Opposizione costituzionale non deve combattere *a priori* la progettata abolizione, è vero del pari che essa ha l'obbligo di esaminare bene a fondo la questione della opportunità, e i particolari delle proposte ministeriali, e le circostanze nelle quali l'operazione si dovrebbe compiere. Or bene questo è l'ufficio del nostro partito e guai al paese se l'Opposizione non lo adempisse scrupolosamente e porgesse ascolto a coloro i quali vanno affermando che al ministero va lasciata piena libertà di effettuare le sue idee sotto la propria responsabilità. Se si ammettesse questa teoria sarebbe inutile il discutere non solo sul modo di abolire il corso forzoso, ma su qualunque altro progetto importante. Non è inopportuna, non è pericolosa l'abolizione come la propone il progetto ministeriale? Ecco, ripetiamo, i veri termini della questione. Noi ci troviamo di fronte a un partito e ad un ministero che hanno per costume di far larghe promesse finanziarie per uscire da una cattiva situazione politica. È mestieri, innanzi tutto, che per l'abolizione del corso forzoso questo dubbio sia rimosso; E davvero, non ci par giunto il momento di consigliare all'Opposizione costituzionale di deporre le armi. Confidiamo, invece, che l'opera sua continuerà ad essere solerte ed efficace.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente **Tecchio**

Tornata del 10 dicembre

La seduta è aperta alle ore 3 30 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata che è approvato.

Viene comunicato al Senato il sunto degli omaggi e delle petizioni.

DEPRETIS (ministro dell'interno) presenta, a nome del suo collega il ministro delle finanze, due progetti di legge. l'[illegible] sullo stato di prima previsione della spesa per l'anno 1881 del ministero dei lavori pubblici e dell'interno. Ne chiede il rinvio alla Commissione permanente di finanza e l'urgenza.

L'urgenza è accordata.

Si procede all'appello nominale per il rinnovamento della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge per un sussidio ai danneggiati dagli uragani nella provincia di Reggio Calabria.

Le urne rimangono aperte.

Si procede alla discussione del progetto di legge sulla « durata trentennaria, senza bisogno di rinnovazione, delle nuove iscrizioni dei privilegi e delle ipoteche effettuate in forza delle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile. »

Gli articoli sono approvati senza discussione.

L'intero progetto di legge verrà votato a scrutinio segreto.

Si procede alla discussione del progetto di legge per « modificazioni della circoscrizione ipotecaria nella provincia di Modena e di Reggio Emilia.

È aperta la discussione generale.

[illegible] (della Commissione) dichiara di appartenere alla minoranza della Commissione; che approva cioè il progetto ministeriale per le ragioni che esporrà brevemente oggi, non avendo potuto esser presente, per ragioni d'ufficio, alla seduta della Commissione. Non può accettare le modificazioni portate all'art. 3, poichè il progetto di legge è fatto non già in interesse dei privati, ma bensì per motivi di interesse pubblico.

Non può neppure accettare le modalità di trasporto proposte dalla maggioranza della Commissione come quelle che sarebbero insufficienti allo scopo che si proporrebbe, e riuscirebbero dannose ai comuni interessati. Sostiene che con tali emendamenti si aggraverebbe la condizione dei conservatori delle ipoteche, danneggiando anche i terzi.

Ricorda come il progetto ministeriale sarebbe quello che soddisferebbe i giusti desideri delle popolazioni reggiane e modenesi.

BORGATTI non trova che le ragioni esposte dalla Relazione giustifichino gli emendamenti portati all'art. 3 del progetto ministeriale, poichè non trova giusto che lo Stato voglia esso provvedere quando i privati hanno molto maggior interesse a curare loro l'adempimento delle formalità legali. Esorta il Senato a votare il progetto quale fu approvato dall'altro ramo del Parlamento.

MIRAGLIA (relatore) trova che col progetto della Commissione si viene a maggiormente tutelare la condizione dei privati togliendo i diritti acquisiti dei privati da qualunque arbitrio del fisco. Dimostra come risponda meglio ai principii giuridici ed ai nostri precedenti parlamentari e storici, il contro-progetto della Commissione.

VILLA (ministro guardasigilli). Il progetto ministeriale è inspirato al concetto di mantener salvo l'edificio ipotecario costruito dal nostro diritto; sistema che si basa sulla pubblicità e sulla specialità. Per ciò ottenere fu necessario dividere il terreno ipotecario in speciali circoscrizioni: nel 1859 i comuni di Rolo, S. Martino in Rio e Rubiera furono riuniti alla provincia di Reggio per la circoscrizione, mentre i registri d'iscrizione furono poi essi lasciati a Modena: l'opera amministrativa così non si era ancora piegata allo spirito del legislatore, ed è ciò che oggi si vuol fare.

Il lasciare poi ai privati, anzichè ai conservatori, le iscrizioni, è una necessità anche di fatto, poichè per [illegible] razionamento avvenuto in [illegible] luoghi del terreno ipotecario, non riescirà facile al conservatore stesso di ben stabilire a qual provincia si deve fare l'iscrizione. Si avrebbero delle confusioni e si aggraverebbe, senza giusta ragioni, la condizione del solo conservatore di Modena.

Prega l'Ufficio centrale a volersi accontentare della dichiarazione che il governo ha presentato il progetto di legge in omaggio ai principii giuridici generali.

[illegible] (dell'Ufficio centrale) sostiene il progetto della Commissione, che s'informa ad un principio generale di diritto.

MIRAGLIA (relatore) propone il seguente ordine del giorno, che è accettato anche dall'on. ministro:

« Il Senato prende atto delle dichiarazioni del governo, e, ritenuto che il progetto di legge per le modificazioni della circoscrizione ipotecaria è inspirato da speciali circostanze di fatto, lasciando impregiudicata la questione di principio, passa alla discussione degli articoli. »

Posto ai voti, l'ordine del giorno è approvato.

Si passa alla discussione degli articoli.

I primi 4 articoli sono approvati senza discussione.

MIRAGLIA (relatore) propone che all'articolo cinque venga aggiunta la parola « emolumento. »

VILLA (guardasigilli) non trova necessaria questa aggiunta.

MIRAGLIA (relatore). Dopo alcune altre osservazioni, non insiste sul proprio emendamento.

L'articolo 5 del progetto ministeriale è approvato.

Tutti gli altri articoli sono approvati senza discussione.

Si procede allo spoglio delle urne.

PRES. proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge per un sussidio ai danneggiati dagli uragani nella provincia di Reggio-Calabria:

Senatori votanti 76 — Favorevoli 73 — Contrari 3.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

1ª seduta del 10 dicembre

(75ª della Sessione)

Presidenza del vice-pres. **Abignente**.

La seduta è aperta a ore 10 5.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente antimeridiana che viene approvato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge per modificazioni della legge 29 luglio 1879.

[illegible] desidera che il ministro dichiari se accetta o no la proposta Lugli.

ROMANO ritira il suo emendamento a quella proposta.

BACCARINI (ministro). Il disegno di legge che si discute è in rispondenza alle manifestazioni della Camera nella discussione del bilancio dello scorso anno. Ora la proposta Lugli non è che la riproduzione di un'idea che egli aveva tradotta in un articolo della legge sulle costruzioni ferroviarie.

Egli non potè però riprodurla perchè la Camera non l'aveva approvata e perchè essa entra nel campo dei principii, mentre la legge attuale non reca che modificazioni nell'esecuzione e non nella sostanza della legge 29 luglio 1879.

CAVALLETTO non potrebbe, per le ragioni esposte dal relatore, accettare la proposta Lugli.

[illegible] dichiara che l'on. Lugli per gravi motivi di famiglia ha dovuto lasciare Roma.

Egli non aggiunge parole a sostegno della proposta Lugli, già ampiamente svolta, per risparmiare il tempo alla Camera.

[illegible] (relatore) La proposta Lu-

APPENDICE

51

UN DRAMMA DELLA VITA ROMANA

(Clelia)

di Gaetano Carlo Chelli.

(Proprietà letteraria riservata)

Adesso Ignazio sentivasi preso da un altro timore: Clelia poteva ricadere nello spavento al vederlo, ed anche cercare di comprometterlo, per sottrarsi alle di lui minaccie. Per fortuna, trovavansi là soltanto persone di servizio, che si potevano allontanare con un pretesto, o con un comando, ed egli le allontanò infatti, quando vide la moglie vicina a rimettersi totalmente. Ad alta voce, in maniera ch'ella comprendesse come un di lei grido potesse richiamare a difenderla quelli che uscivano, dava disposizioni perchè le si preparasse quello di cui poteva sentir bisogno fra poco: un brodo, un dito di vino, tutto ciò che giova in simili circostanze. La crisi stava per finire; egli bastava da sè pel momento. L'ammalata aveva bisogno di calma: e senza dubbio le avrebbe nuociuto la confusione di troppa gente intorno. Egli rimaneva solo: gli altri dovevansi ritirare nella stanza appresso, tranquilli, attenti, pronti a qualunque chiamata, a qualunque segno d'allarme...

Tutto ciò doveva ben convincer Clelia, ch'egli non aveva intenzioni ostili, non è vero?

Ma le di lui precauzioni erano superflue. Lo svenimento da cui la giovine donna usciva, aveva effettivamente dissipato le impressioni e le paure che n'erano state la causa. Il di lei mutismo, era un effetto di riflessione e di energia che si ridestavano. Clelia, lasciatasi sorprendere per la prima volta in vita sua, da un mancamento di femminuccia isterica rinvaniva anzitutto alla coscienza della propria forza, alla fierezza calcolatrice e vendicativa dei propri risentimenti, senza languori, senz'altre debolezze. Nel suo intimo, ella aveva un sorriso di compassione e di scherno, per l'uomo che rappresentava al suo letto quella commedia ignobile di buon marito, e che si affannava tanto a rassicurarla. L'eccesso che lo aveva reso terribile per un momento, aveva anche fiaccato la sua figura di decrepito. Clelia, minacciata di morte, sentiva che, volendolo, avrebbe potuto balzare dal letto e strozzare il miserabile, senza farlo gridare. E di vero, nella di lei mente era fissata oramai la morte dell'uomo che voleva ucciderla, e durava fatica a frenare l'istinto feroce, che la spingeva a compiere la vendetta subito, prima di aver trovato la maniera abile e sicura per non soffrirne conseguenze.

Appena furono soli, Clelia si alzò a sedere sul letto. Erasi rimessa del tutto, e guardava il vecchio con un'occhiata penetrante ed insistente nel suo strano significato.

— È passato?... Dunque è passato bene? — domandò Ignazio, avvicinandosi a lei.

— È passato, — rispose Clelia semplicemente; ma quella frase ebbe il potere di fermare il vecchio dinanzi alla giovine donna.

— Non devi temer nulla, — soggiunse egli, ostinandosi nell'attribuire a Clelia un timore insussistente.

— Ma io non temo nulla, io! — assicurò lei, col tono di dianzi. Ignazio trasalì; corse un breve istante di silenzio, nel quale essi cercarono scrutarsi reciprocamente.

Clelia, che non era stata spogliata, riallacciava le sottane discinte, stringeva i cordoni dell'accappatoio rassettandolo, e rassettandosi i capelli. D'improvviso, con un moto vigoroso, fu in terra, ritta dinanzi al marito. Egli ebbe un soprassalto, un moto involontario per trattenerla.

— Perchè ti alzi? Tu commetti una imprudenza.

— Non ti pigliar tante pene, — disse lei. — Non ho nulla più, te ne accerto.

Allora egli si scusò della violenza di pocanzi. Clelia doveva attribuirne gli eccessi, all'eccitamento ed all'inquietudine in cui egli si trovava per una condizione finanziaria quasi disperata.

— Comprendo tutto, — disse Clelia fredda; — e d'altronde, non ho paura delle tue minaccie.

Egli la guardò con occhio bieco; ma nello stesso tempo non si sentì in grado di seguirla sul terreno in cui l'osservazione poteva di nuovo condurli. Adesso non era il caso di rilevare provocazioni. Si contentò di soggiungere:

— Dunque tu mi lasci sperare che dimenticherai ciò ch'è accaduto?

— Io non dimentico nulla, caro mio, — rispose Clelia coll'ironia nella parola, nello sguardo e nel sorriso: — posso perdonarti; dimenticare, no. Dobbiamo spiegarci bene: allontana pure le persone di servizio; non sento il bisogno che stiano di là, pronte a difendermi.

Così lei provava al vecchio d'aver compreso ciò che si nascondeva nella commedia da lui rappresentata testè. Ignazio rabbrividiva al cospetto di tale energia e di tale penetrazione, che riduceva al suo vero valore la momentanea debolezza della giovine donna. Un triste pensiero nacque nella mente del vecchio; egli aveva scioccamente agito, non prevalendosi della propria superiorità di un istante. Adesso, ciò non si sarebbe ripetuto, e se lotta doveva esserci ancora, egli non ne avrebbe avuto il dissopra. Frattanto, dominato da quella volontà che, riaffermandosi, lo assoggettava di nuovo a se stessa, egli aveva risposto:

— Come vuoi.

Quindi aveva chiamato la cameriera di Clelia, incaricando lei di fare allontanare gli altri. Appena furono soli, al sicuro di sorprese, Clelia approvò.

— Così va bene. Adesso dobbiamo metter proprio i punti sugl'i, n'è vero?

— Tu non vuoi rinnovare per conto tuo una scena dolorosa — fece Ignazio, inquieto.

— No, non dubitare. Sarò calmissima, e non avrò una parola che tu possa prendere per un'offesa. Ma tu hai offeso me, mortalmente; e dopo ciò, tengo molto a crearmi almeno una posizione netta.

— Allora, ti ascolto.

— Dicevamo che ho compreso il perchè della tua scena di dianzi. Tu credi in realtà ch'io ti porti disgrazia. Oltre a ciò, vi è qualche cosa di molto peggio, e della quale parlerò nonostante.

Egli indovinò. Ebbe un gesto di preghiera, un muto scongiuro.

— No! — esclamò la giovine donna brutalmente. — Dal momento che le tue visioni giungono a comandarti di uciddermi...

(*Continua*)

gli si traduce nel dar l'appalto per le costruzioni delle linee alle provincie, ed in tal senso potrebbe essere molto pericolosa; dichiara nuovamente di non accettarla.

(La proposta Lugli non è approvata.)

Approvasi l'articolo 4, che è il seguente:

Le sovvenzioni, che il governo ha facoltà di accordare con le concessioni di ferrovie pubbliche, ai termini dell'articolo 12 della legge predetta, saranno estese a qualsivoglia sistema di costruzione delle ferrovie stesse, qualunque sia la larghezza del binario.

Con brevi osservazioni degli onor. Morana e Panattoni, ai quali rispondono il ministro e il relatore, si approvano gli art. 5 e 6.

L'art. 7 è approvato con osservazioni degli on. Capo, Grossi e Panattoni.

DI LANNA desidererebbe sapere se i consorzi delle quinte categorie saranno regolati dalla legge del 1873 o da quella del 1865.

GRIMALDI (relatore) rispondendo all'on. Panattoni determina la natura dei consorzi ed il concetto della legge relativamente alle diverse categorie di linee.

La proposta dell'on. Panattoni, di escludere l'applicazione dell'art. 48, indurrebbe in dubbio sulla esecutività delle deliberazioni prese dai consorzi.

All'on. Di Lanna osserva che la legge distingue già gli obblighi di costruzione rispettivamente al governo, alle provincie ed ai comuni, secondo le diverse categorie. Per le linee, così dette di quinta categoria, non occorre disposizione speciale.

PRES. Si passa alla discussione dell'articolo 8, che è il seguente:

« Per gli effetti degli articoli 26, 27 e 32 della legge 29 luglio 1879, n. 5002 (serie seconda), è approvata l'unita tabella *A* pel riparto delle somme da assegnarsi annualmente a ciascuna delle linee della prima categoria.

« Il governo presenterà all'approvazione del Parlamento, dopo la promulgazione della presente legge, le tabelle di riparto generale delle somme da assegnarsi alle singole linee della seconda e terza categoria per tutto il tempo fissato dalla legge predetta.

« Il detto riparto non avrà però effetto per le linee concesse e delle quali potrà essere fatta la concessione ai termini degli articoli 12, 17 e 18 della legge predetta. »

MORANA propone il seguente ordine del giorno:

« Qualora le linee Terni-Rieti-Aquila e Campobasso-Benevento venissero costruite dalla Società delle Meridionali, l'importo di coteste linee, compreso nella legge 29 luglio 1877, dovrà detrarsi non già dalle annualità nelle quali l'importo di tali linee sia compreso, ma dall'importo finale, ossia dal ventunesimo anno. »

BACCARINI (ministro) principia dal considerare che la legge approva questi stanziamenti, e l'art. 27 determina l'uso delle economie. Però nel caso delle linee in questione, crede che, per togliere addirittura gli stanziamenti, occorrerebbe una nuova legge, anche per prevedere il caso, non nuovo, che la società interrompesse le costruzioni.

Propone un temperamento. Si lasci la tabella come è, e nel disegno di legge per le linee di 2.a e 3.a categoria, egli prende l'impegno che determinerà definitivamente la questione relativa alle somme stanziate per quelle due linee.

MORANA consente a differire la discussione della sua proposta.

GRIMALDI (relatore) si riserva di esporre gli intendimenti della Commissione sulla proposta Morana, quando verrà in discussione il disegno di legge accennato dal ministro.

FORTUNATO vorrebbe sostituire alle parole: « dopo la promulgazione della presente legge » che ritiene oziose, altre esprimenti un termine di tempo per la presentazione delle tabelle.

BACCARINI (ministro) ripete la dichiarazione, fatta all'on. Fortunato, che presenterà quelle tabelle anche prima della discussione del bilancio definitivo. È disposto però ad accettare un termine.

ARBIB propone: sei mesi dopo la promulgazione della legge.

DI SAN DONATO domanda se il ministro abbia intrapreso gli studi per la linea Sparanise-Gaeta in relazione alla linea Roma-Terracina.

BACCARINI (ministro) osserva che la domanda è fuori dell'argomento in discussione; tuttavia ripete le spiegazioni date in proposito all'on. Di San Donato pochi giorni fa.

FORTUNATO si associa all'emendamento proposto dall'on. Arbib.

DI SAN DONATO ha limitato la sua interrogazione alla linea Sparanise-Gaeta.

BACCARINI (ministro). Il governo si occupa di tutte le linee appena pervenute alle deliberazioni delle provincie relative ai concorsi (Si approvano l'articolo 8 e la tabella *A*).

ARBIB parla sull'art. 9, intorno al quale parla pure l'on. Nicotera.

BACCARINI (ministro) dichiara che l'articolo che si discute fu concordato tra di esso e la maggioranza della Commissione; che egli sarebbe stato disposto a fare il più possibile, ma fino al limite che gli vien posto dal Parlamento. Ricorda quanto disse all'on. Arbib, ma in questa legge ha ripetuto più volte che si tratta di modificazioni di modo, non di principii.

GRIMALDI (relatore) dichiara di aver receduto dalla opposizione dell'art. 9. Questa opposizione trovava fondamento nella diffidenza accennata dall'on. Nicotera; ed in conseguenza per evitare larghezze maggiori accetta il male minore ed ammette l'articolo.

VACCHELLI vorrebbe esporre le ragioni per le quali la minoranza della Commissione ha mantenuto la soppressione di quest'articolo.

Voci: Ai voti!

NICOTERA. Le ragioni della minoranza si trovano riferite nella relazione.

(La Camera approva l'art. 9).

La seduta è levata a mezzogiorno e mezzo.

2.a Seduta del 10 dicembre.

(70a della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**

La seduta è aperta a ore 2 10 ant.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

MASSARI rettifica il modo col quale fu annunziata nel resoconto sommario di ieri la prima parte dell'interrogazione rivolta al ministro degli esteri.

Egli chiese se il governo si fosse interessato perchè i monaci della abbazia di Altacomba, ai quali è affidata la custodia delle tombe dei nostri Re, non siano assoggettati agli effetti dei decreti di soppressione.

PRES. osserva che deve bastare che il resoconto sommario sia esatto, e che, dando un sunto, naturalmente esso non può essere completo. Completo è il resoconto stenografico.

BONGHI non vorrebbe che dopo le parole dell'on. Massari che ha notato non essere completa la sua idea, si credesse che fossero completamente espresse quelle degli altri.

PRES. fa notare che il resoconto sommario non ha un carattere ufficiale.

MIERI deplora il ritardo nella pubblicazione del resoconto stenografico.

PRES. eccita gli oratori ed anche i signori ministri a non ritenersi troppo le cartelle e bozze stenografiche.

VOLPE chiede l'urgenza della petizione 2437, colla quale si domanda la riduzione delle imposte per alcuni vigneti nel comune di Colleo, essendosi seccate le viti per freddo; e desidera che sia trasmessa alla Commissione del bilancio.

MAROCCHI chiede l'urgenza della petizione 2438, con la quale le rappresentanze di alcuni municipi danneggiati dalla inondazione del Po nel 1879 e dall'essersi seccate le viti domandano di essere esonerati dalle imposte dei due ultimi anni.

(È ammessa per entrambe l'urgenza e la trasmissione alla Commissione del bilancio)

PRES. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei capitoli del bilancio del ministero degli affari esteri. Ieri ne furono approvati 5 capitoli.

Si passa ai capitoli concernenti le spese della rappresentanza all'estero.

ODESCALCHI e MASSARI esprimono il desiderio che sia elevata ad ambasciata la nostra Legazione a Madrid.

CAPPELLI chiede che non si lasci più oltre vacante il posto del nostro ministro a Belgrado e non si sia trattenuto dal non esservi un ministro serbo a Roma perchè quel governo ha già avvertito che le sue finanze non gli consentono quella spesa. Osserva che le pensioni stabilite per i consoli ed i diplomatici, essendo insufficienti, finiscono coll'impedire che il governo licenzi i vecchi funzionari. Propone infine che con trattenute si stabilisca una cassa di supplemento di pensione.

ODESCALCHI replica all'onor. Massari, che lo chiamò suo amico religioso, che stima opportuno lasciar da banda nelle discussioni politiche ogni questione religiosa.

CAIROLI (ministro degli esteri). All'elevamento ad ambasciata della Legazione di Madrid si oppongono quelle considerazioni economiche che ritardano provvedimenti anche di maggiore urgenza; nè tale elevazione si può fare senza aumento di spesa, come si è fatto per quella di Costantinopoli, perchè questa era meglio dotata e non recava quegli obblighi di rappresentanza che porterebbe con sè il grado di ambasciatore a Madrid.

Risponde all'on. Cappelli che se per ragioni di servizio fu allontanato il ministro da Belgrado, il governo però al più presto provvederà a quella vacanza.

Loda la di lui proposta per una cassa di supplemento di pensione e s'impegna di studiarla.

MAURIGI non può ammettere le considerazioni d'ordine finanziario che, ad avviso del ministro, si oppongono all'elevamento della legazione di Madrid ad ambasciata.

MASSARI dichiara che non ha inteso di fare una proposta, ma una raccomandazione; e ne aggiunge una nuova, che, cioè, il ministro esiga dalla Porta ottomana il ricambio della cortesia usatale, elevando ad ambasciata la legazione di Costantinopoli.

CANZI ringrazia il ministro e la Commissione di aver accolto la sua domanda per un consolato nel Mar Rosso, sebbene ne ritenga l'assegno insufficiente, considerato specialmente lo scopo del consolato che non è per proteggere interessi esistenti, ma latenti.

Ricorda poi che è dovuto alla società milanese pei commerci africani ed al re d'Abissinia la liberazione del Cecchi, e prega il governo di dimostrare ad entrambi la propria riconoscenza.

Approvasi il cap. 6.

CAIROLI (ministro), pur avvertendo che per l'imposta di ricchezza mobile, per l'aggio sull'oro e per altre detrazioni gli assegni dei nostri consoli non corrispondono alle spese iscritte in bilancio e che questi assegni rimangono molto al disotto di quelli che ricevono i consoli degli altri paesi, per amore di concordia accetta le modificazioni introdotte dalla Commissione al cap. 7 (stipendi ed assegni al personale dei consolati).

DAMIANI ripete le considerazioni già riferite nella relazione, per le quali la Commissione non ha potuto accettare tutte le proposte d'aumento di stipendi consolari fatte dal ministero.

CAIROLI (ministro), replicando alle osservazioni del relatore, esprime i più vivi ringraziamenti alla Società commerciale milanese ed al re d'Abissinia per la conseguita liberazione del viaggiatore Cecchi.

Si approvano i capitoli dal 7 all'11.

PRES. annunzia che l'on. Bonghi chiede una diminuzione di lire 2000 al cap. 12 (Sovvenzioni).

MERCURELLI raccomanda che venga accolta la domanda di sussidio delle sorelle Marelli di Livorno che tengono una scuola elementare femminile in Tripoli.

Ed a proposito delle scuole e del loro indirizzo crede che il relatore abbia a torto elevata a regola generale una considerazione che gli veniva suggerita da alcune scuole condotte da religiosi in Barberia. Bisogna però tener conto del sentimento religioso che in molti paesi dell'Oriente raggruppa gli individui meglio che non possa farlo quello di nazionalità; e anche dell'attrazione che tra genti barbare e semibarbare esercitano i missionari a ragione della loro coltura; e molti religiosi sulle coste di Barberia e negli scali della Soria diffondono largamente la civiltà occidentale.

Ed i governi che non intendono servirsi del largo mezzo che offrono loro i religiosi di qualunque culto, anche con la loro propaganda quale essa si sia, non riusciranno a guadagnare nè influenza, nè simpatia, in Oriente.

Non crede che bisogni farsi iniziatori di missioni religiose, ma crede che non debba trascurarsi quell'aiuto che alla diffusione del nome italiano ci viene da colti ed anche patriottici missionari, che recano la nostra civiltà in quelle regioni (Bravo! a Destra — Segni d'approvazione).

DAMIANI (relatore) non nega l'influenza benefica che il clero ha esercitato negli scali levantini; ma quell'influenza non può più rivolgersi a nostro favore dopo i mutati rapporti nostri colla Santa Sede. Crede quindi giusti gli apprezzamenti da esso manifestati in argomento e sui quali desidererebbe l'appoggio del governo e della Commissione.

Vorrebbe poi sentire dal governo se intende porre un freno all'opera funesta di agenti che incoraggiano l'emigrazione dei connazionali, mandandoli a popolare luoghi lontani e deserti che non eccitano se non il desiderio del ritorno.

CAVALLETTO nota che i genovesi ed i veneziani non acquistarono influenza in Oriente facendo i missionari, ma i mercadanti, e noi dobbiamo fare altrettanto; estendere i nostri commerci ed usare la maggiore tolleranza per ogni culto. (Bene! a Sinistra).

BONGHI richiama l'attenzione della Camera su alcuni indizi che gli sembrano pericolosi. È certo che colla propaganda cattolica si accompagna una grande influenza, e che i francescani hanno un ascendente diverso da quello dei lazzaristi. Ma è egli opportuno giovarsi di questo mezzo?

È importante l'osservare che seguendo una di queste propagande, si incontreranno altri ostacoli nella propaganda di altri, fortemente organizzate e fortemente sussidiate. Di più è dimostrato dalla storia che il clero cattolico, ricevendo molto sa restituire assai poco.

L'on. Cairoli intanto è accusato non di concedere, ma di concedere troppo in un argomento nel quale bisogna procedere con molta cautela.

CAIROLI (ministro). L'argomento assume maggiore importanza per le accuse improvvise ed immeritate dirette al ministero.

Ieri l'on. Varè quasi trovò un indizio di alleanza colla *Propaganda Fide* in un articolo del bollettino della Società geografica, nel quale il capitano De Amezaga, di ritorno da Assab, espresse le proprie idee propugnando la fondazione di una missione cattolica in quel paese. Ora il ministro ha la propria responsabilità e non ha mai pensato ad una missione cattolica nè ad Assab nè altrove. Si meraviglia quindi delle accuse che gli sono rivolte a proposito delle scuole all'estero, accuse affatto nuove. Certo che preferisce le scuole laiche, ma non ha creduto di sopprimere quei sussidii a scuole religiose, che danno buoni risultati.

Nei grandi centri in Oriente è sentito il beneficio delle scuole laiche, ma in altri luoghi più lontani e più segregati, se vi hanno dei religiosi che insegnano e mantengono nei giovanetti italiani l'amore della patria e la conoscenza della loro lingua, il governo li ha sussidiati, qualunque sia la religione che essi professano. Il governo italiano sussidia scuole cattoliche, valdesi, rabbiniche, purchè si conformino alle sue prescrizioni. Quello spettacolo di buona armonia che l'on. Damiani ha trovato fra le alunne delle diverse confessioni in una scuola laica a Tunisi, lo troverebbe in altre scuole, anche religiose, in Oriente.

Non si possono, per quanto si voglia patrocinare l'istruzione laica, abbandonare gli istituti religiosi italiani che abbiamo in Oriente. La Francia, pur facendo eseguire i decreti di marzo, affermava di proteggere le corporazioni nell'Oriente e dovunque estende o cerca di estendere la sua influenza.

L'on. Damiani ha detto che preferisce i giovinetti analfabeti che educati dai religiosi all'estero. Eppure egli può dire (il ministro) che, lontani dagli attriti e dalle passioni politiche che li turbano qui, i religiosi italiani all'estero sentono altamente l'amore della patria.

Di più abbandonando le scuole dei religiosi i giovinetti italiani correrebbero alle scuole religiose estere, disarmandosi così di quel mezzo che mantiene vivo il sentimento di nazionalità non solo in quei giovani, ma nelle loro famiglie.

Passa quindi il ministro a dare alcuni schiarimenti sulle scuole di Tunisi e di Costantinopoli, e sull'Istituto asiatico di Napoli.

Manifesta qualche dubbio circa l'utilità di quest'ultimo e sarebbe forse disposto ad accettare anche proposte di soppressione e modificazione.

LA PORTA (presidente) stima opportuno avvertire che, pur ammirando le considerazioni del relatore che hanno suscitato un'importantissima discussione intorno le nostre scuole all'estero, la Commissione del bilancio non aveva portato collettivamente il suo esame su quella questione.

BONGHI considera i mezzi coi quali l'Italia potrebbe conservare o guadagnare influenze in Oriente; esprimendo opinione che il governo si debba giovare di quelli che trova più pronti e più idonei.

Perchè un paese, anche ingrandito, perdendo influenza all'estero, si espone ad una soffocazione morale. Ed egli non può approvare la politica del ministero, che non è quella del Freycinet, ma che si contenta di lasciare le cose come sono.

Egli non patrocina una chiesa piuttosto che un'altra; ma all'estero la chiesa è sempre affermazione di nazionalità. Così, non solo per le scuole, ma sopprimendo sussidi per le chiese, si ha per effetto che i nazionali sono obbligati a ricorrere ad altra chiesa, non della propria nazione, ma della propria confessione.

Se i sussidi non bastano, se ne chiedano di nuovi. La Camera italiana non ne è mai stata avara per questo oggetto. Mancando il consueto sussidio, i religiosi italiani all'estero saranno condotti a chiederlo ad altri governi ed abbandonare la loro opera di civiltà. E noi dobbiamo essere buoni italiani coi nostri connazionali all'estero col far di tutto per mantenerli italiani.

Circa il collegio asiatico di Napoli espone brevemente le ragioni per le quali ha proposto che cessi il sussidio, e principalmente perchè quell'istituto non risponde più alle ragioni della sua fondazione e non riesce di utilità allo Stato.

Ringrazia la Commissione e il ministro di avere accettata la sua proposta.

VARÈ è lieto che il ministro non abbia alcuna intenzione di seguire le opinioni del capitano De Amezaga relative ad una missione cattolica in Assab; ed è parimente lieto ch'esso abbia manifestato — contrariamente a quanto risulterebbe dalla recente pubblicazione sulle scuole italiane all'estero — che il tipo che egli vagheggia per l'estero sia la scuola laica.

L'oratore soggiunge altre considerazioni.

DAMIANI (relatore) osserva all'onorevole Bonghi che non è la prima volta che in questa Camera si manifestano due correnti, una di condiscendenza verso il clero, l'altra di separazione intera; l'esperienza ci insegna che la via della dolcezza non ha prodotto alcun utile risultato.

CAIROLI (ministro) gli duole che l'onorevole Varè abbia aspettato a muovere rimproveri al governo proprio in questo momento, nel quale il governo stesso ha abolito i sussidi alle chiese nazionali all'estero.

Risponde al relatore che il governo sente quanta responsabilità pesi sovra di esso a proposito della emigrazione, e che non cessa dal vigilarla, e che sarà lieto che si affretti la discussione delle proposte di legge presentate alla Camera.

VARÈ ha manifestato le proprie opinioni ora, perchè ora soltanto si è svolta la questione sull'indirizzo delle scuole italiane all'estero.

Approvasi il cap. 12 coll'emendamento dell'on. Bonghi, accettato dal ministro e dalla Commissione.

GRIMALDI presenta la relazione sul disegno di legge per modificazioni a quella sulla Sila di Calabria.

È approvata la somma complessiva del bilancio degli affari esteri pel 1881 in lire 6,285,261.

CAIROLI dichiara di accettare l'ordine del giorno seguente della Commissione:

« La Camera invita il governo a presentare nel più breve tempo possibile una relazione sui servizi dipendenti dal ministero degli affari esteri e sulle riforme da introdursi nei servizi medesimi. »

L'ordine del giorno è approvato.

È approvato il seguente articolo unico:

« Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1881, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese del ministero degli affari esteri, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

PRES. Il bilancio si voterà a scrutinio segreto in altra seduta.

L'on. Plebano chiede d'interrogare i ministri d'agricoltura e commercio e delle finanze sulle intenzioni del governo nella prossima scadenza del corso legale dei biglietti di banco.

MAGLIANI (ministro delle finanze) dichiara che occorre un progetto di legge e che il governo lo presenterà d'urgenza fra breve.

PLEBANO non insiste nella sua interrogazione avendo già avuta la risposta.

PRES. Si passa alla discussione del bilancio passivo del ministero delle finanze.

Si approvano senza osservazioni i capitoli fino al 34 (Censimento territoriale).

CAVALLETTO parla sul capitolo 34. Fa osservazioni sulle operazioni del censimento lombardo-veneto, dimostrando le ragioni delle provincie venete.

MAGLIANI (ministro delle finanze) espone quanto fu fatto per l'esecuzione della legge.

MANTOVANI-ORSETTI appoggia la domanda dell'on. Cavalletto. Dimostra le conseguenze ingiuste del ritardo in contraddizione espressa colla legge; espone la storia dei fatti; ritiene che scaduti i 4 anni il governo deve diminuire l'imposta fondiaria delle provincie venete di L. 200,000 annue perchè questa fu una transazione fatta per spirito di concordia coi fratelli Lombardi, ma evidentemente è una perdita secca per le provincie venete, la quale doveva essere limitata a 800,000 lire in tutto e non più. Se il ministero per risparmiare impiegati, o per fare altri lavori per quanto necessari, impiegherà più di 4 anni nel censimento della bassa Lombardia, il governo deve indennizzare le provincie venete del danno che vanno a risentire.

SANGUINETTI, VIGNI, FAVALE e LUZZATTI (relatore) soggiungono altre considerazioni sulla questione.

Si approvano i capitoli fino al 37.

SANGUINETTI fa osservazioni sull'applicazione della tassa degli alcools.

MAGLIANI (ministro) dà spiegazioni sull'interpretazione della legge da parte dell'Amministrazione.

SELLA nota che la Direzione delle gabelle ha dato un'interpretazione diversa da quella esposta dal ministro.

MAGLIANI (ministro) soggiunge nuove spiegazioni.

LUZZATTI fa osservazioni e dà schiarimenti sull'applicazione della tassa sugli alcools, dimostrando quali interpretazioni si debbano adottare per rendere efficace l'abbuono. Crede sia necessario studiare la legge nuovamente, per vedere se un alinea di un articolo non renda inefficace il beneficio. Raccomanda perciò al ministro di studiare la questione.

MAGLIANI (ministro) assicura l'on. Luzzatti che studierà la questione da lui accennata e che terrà conto delle sue raccomandazioni in una revisione della tassa.

LUZZATTI dice essere necessario temperare le fiscalità, affine di non uccidere le industrie nazionali.

Si approva il capitolo 37.

Con un'osservazione dell'on. Fano si approvano tutti gli altri capitoli. La somma complessiva è approvata in 113,887,424 lire e cent. 30.

Si approva l'articolo unico seguente:

« *Articolo unico.* — Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1881, il governo del Re è autorizzato a far pagare le spese del ministero delle finanze, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

La seduta è sciolta a ore 7.

Domani seduta alle due.

ROMA

Contravvenzioni. — Benchè talvolta si dica che le guardie municipali chiudono sovente un occhio sopra gli strappi che si fanno dai cittadini ai regolamenti municipali di polizia, troviamo che esse hanno intimato in poco tempo fino a 2,505 contravvenzioni. Ciò ci prova che le guardie non stanno in ozio e ci mostra altresì che i cittadini non sono molto scrupolosi nell'osservare i regolamenti.

È una contribuzione bella e buona che si fa al comune, e della quale potrebbero fare a meno i cittadini, se riflettessero che le leggi si fanno per essere osservate.

Conferenze archeologiche. — Ieri alle 3 p. m. ebbe luogo la solita annuale inaugurazione delle conferenze archeologiche all' Istituto germanico nella sala della Biblioteca a Monte Caprino. Il prof. Henzen, lesse una necrologia del compianto dott. Klügmann, bibliotecario dell'Istituto, morto testè a Roma.

Poco indi lettura intorno ad un importante triplice vasellino arcaico il dottore Dressel, dimostrando in modo particolare il gran valore dell'iscrizione ritmica di cui è ornato Il vasellino fu scoperto a Roma fra il Viminale ed il Quirinale. Per ultimo prese la parola il prof. Helbig per leggere una Memoria intorno alla armatura dei guerrieri all'epoca omerica.

Assistevano alla seduta l'ambasciatore di Germania, signor di Keudell, tutti i diplomatici della ambasciata tedesca, gli archeologi G. B. e Michele De Rossi, Alessandro Castellani, i signori Chigi e Baracco, il senatore Mamiani, il rettore della Università Orioli, il comm. Barozzi, direttore del Museo Correr a Venezia, ecc. ecc.

Le conferenze continueranno tutto l'inverno, ogni venerdì, alle ore 3 pomeridiane.

Consiglio provinciale. — Nella seduta del 9 il Consiglio provinciale ha approvato la somma richiesta dalla Deputazione per i lavori del ponte sul torrente Treia; ha approvato quasi tutto il bilancio preventivo; ha concesso i seguenti sussidii: lire 6000 per l'Esposizione di Milano; lire 1000 alla Società di soccorso degli asfittici; lire 2000 all'Istituto dei ciechi di Sant'Alessio; lire 2000 ai danneggiati di Reggio di Calabria; lire 800 per la Croce rossa.

Piccolo Corriere

Diario della questura. — Tra parecchi fatti di lieve importanza segnati nel diario della questura riferiamo i seguenti, che ci sembrano i più importanti:

— Il signor Renato Lazzaro aveva perduto, giorni sono, alla stazione, il suo portafogli contenente circa tremila lire. Furono fatte diligenti indagini per rintracciarlo e venne offerta anche una mancia di 500 lire a chi lo avesse trovato e riportato. Ieri lo si rinvenne.... in una buca postale e racchiudeva ancora la somma intatta. Signora chi ve lo abbia gettato.

— Ieri un giovine si gettò in Tevere dal ponte di Ripetta. Accorsero tosto i conduttori di una barca della Società per soccorsi agli asfittici, e riuscirono a trarlo dalle acque. Fu portato all'ospedale di San Giacomo e non si dispera di salvarlo.

Programma dei pezzi musicali che eseguirà il concerto del 4.o fanteria, diretto dal maestro Raffaele Ascolese, dalle ore 3 alle 5 pom. dell' 11 dicembre 1880 al Pincio:

1. Marcia.
2. Duetto « Luisa Miller » Verdi.
3. Mazurka « Incipriata » Bozzino.
4. Duetto « Lucia di Lammermoor » Donizzetti.
5. Valtzer « Aura gentile » Ascolese.
6. Sinfonia « Norma » Bellini.
7. Polka « L'Indiana » Ascolese.
8. Atto 1° « Un ballo in maschera » Verdi.
9. Galop « Il Furioso ».

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

10 dicembre 1880 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Milano	760,7	1/2 cop.	—	14,6	6,8
Venezia	759,8	3/4 cop.	calmo	4,3	2,0
Torino	762,1	3/4 cop.	—	9,1	3,7
Modena	759,6	1/2 cop.	—	9,1	1,5
Genova	761,4	1/2 cop.	l.mo	15,5	10,8
Pesaro	759,9	1/4 cop.	tranq.	9,2	1,5
Porto Maurizio	762,1	1/2 cop.	tranq.	15,7	9,2
Firenze	761,3	nebbioso	—	6,4	2,0
Urbino	760,9	1/4 cop.	—	10,9	5,4
Livorno	761,7	1/2 cop.	l. mosso	14,0	8,4
Città di Castello	762,4	1/2 cop.	—	6,1	1,1
Camerino	761,0	1/4 cop.	—	11,0	6,4
Aquila	761,4	tutto cop.	—	10,5	3,8
Roma	761,1	velato	—	13,6	6,3
Foggia	759,8	3/4 cop.	—	16,6	5,3
Napoli	759,1	tutto cop.	mosso	14,4	10,2
Potenza	760,3	3/4 cop.	—	10,6	2,5
Lecce	758,3	tutto cop.	—	13,7	6,7
Cosenza	760,6	3/4 cop.	—	12,2	5,0
Cagliari	763,0	nebbioso	tranq.	18,0	13,0
Catanzaro	758,2	1/2 cop.	—	12,4	8,0
Messina	758,2	tutto cop.	agitato	—	—
Palermo	760,2	tutto cop.	l. mosso	15,5	10,[illegible]
Caltanisetta	760,0	1/4 cop.	—	12,4	5,0

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per	ORE	ORE	ORE	ORE	ORE
Pisa-Livorno-Genova	—	5 15a	8 15a	3 —p	5 —a
Civitavecchia-Orbetello	8 15a	5 —p	—	—	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 15a	—	*10 55a	[illegible]	*10 [illegible]p
Ancona-Perugia, ecc.	*6 00a	[illegible]	*10 40p	—	—
Napoli	*6 40a	*7 —a	4 25p	[illegible]	*10 [illegible]p
Frascati	7 00a	[illegible]	11 25a	[illegible]	—
Fiumicino	8 15a	—	—	—	—
Arrivi a Roma da					
Genova-Livorno-Pisa	9 40a	12 40p	1 40p	7 [illegible]p	9 [illegible]p
Orbetello Civitavecchia	9 40a	—	—	—	—
Bologna-Firenze	6 —a	[illegible]	12 [illegible]p	2 40p	6 [illegible]p
Perugia-Ancona	[illegible]	12 27p	6 [illegible]p	—	—
Napoli	6 25a	[illegible]	[illegible]	7 [illegible]p	10 [illegible]p
Frascati	8 00a	1 30p	7 [illegible]p	6 30p	—
Fiumicino	—	7 [illegible]p	—	—	—

Avvertenza — I treni segnati con asterisco sono diretti.

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Sessione ordinaria autunnale

Presidenza del ff. di sindaco cav. Armellini

Seduta del 10 *dicembre* 1880.

Alle 9 pom. ha principio la seduta; dopo le formalità d'uso si legge una lettera del consigliere Venturi, che rifiuta di appartenere alla Commissione per la riforma delle Opere pie.

TROCCHI deplora che il ministero della pubblica istruzione voglia espropriare alcuni stabili, dove il municipio deve aprire delle nuove vie, al Viminale.

Propone che il Consiglio chieda inv ce per sè l'espropriazione di quei luoghi per compiere la continuazione delle nuove strade incominciate.

BRACCI risponde che già si sta redigendo la domanda di espropriazione per continuare la via Milano.

Ricorda che il Consiglio ha già approvato quella parte del piano regolatore, dove appunto debbono aprirsi quelle nuove strade.

BACCELLI sostiene i diritti del comune, essendo relatore del progetto dell'orto botanico; se che vi sono difficoltà insormontabili per attuarlo, e se che si abbandonerà. È convinto che il governo rispetterà i diritti del comune avanti tutti.

IL SINDACO spera che il Consiglio sarà soddisfatto delle dichiarazioni del consigliere Baccelli.

Viene discussa la proposta 63 — acquisto d'una parte di stabile di proprietà del sig. Giovanni Mariani in piazza della Rotonda.

Il consigliere Bianchi è di parere che prima si faccia un progetto sulla intiera sistemazione della piazza e non si faccia una spesa ch'egli trova relativamente enorme, per accomodare una piccola parte della piazza medesima.

BALESTRA appoggia le idee del consigliere Bianchi e propone di seguire piuttosto il progetto del piano regolatore riguardante quella piazza.

BRACCI, assessore dell'edilizia, sarebbe lietissimo che ciò si potesse effettuare, ma lo vede impossibile per ora per l'enorme spesa che occorrerebbe.

Messa ai voti la proposta è approvata.

« La domanda d'area al Campo Verano « per la costruzione d'un forno crematorio « per i cadaveri » è oggetto di lunga ed animata discussione.

Il consigliere RATTI fa la storia delle pratiche fatte dalla Commissione della Società crematoria.

Fa l'apologia degli intendimenti della Società e svolge scientificamente i vantaggi della cremazione sul seppellimento in uso.

Narra come fu fabbricato in Milano il forno crematorio e il favore che ottenne in quella città dalle autorità.

Descrive con colori vivi lo stato del cadavere in putrefazione e mostra il vantaggio anche igienico delle cremazioni ad alcune delle quali ha egli stesso assistito in Milano.

Descrive pure il congegno del forno Gorini e il modo con cui succede l' abbruciamento. Ricorda il cadavere del principe indiano abbruciato or fa qualche anno in Firenze.

Il consigliere Ratti entra nel campo del sentimentalismo e volendo provare la superiorità di questa distruzione del corpo umano si esprime con parole melliflue e tenere, da invogliare d'esser arrostiti ad uso *bistecca*, piuttosto che riposare sotterra in attesa di essere divorati da milioni d'insetti.

I consiglieri, spaventati, lo guardano e sembra che non osino domandar la parola per non distruggere l'impressione del tetro discorso del loro collega.

Finalmente il consigliere DE ROSSI prende la parola per combattere le idee del consigliere Ratti. Ammette che in caso di pestilenze e di guerra possa adoperarsi la incinerazione, non però nei casi ordinari di morte. Dice che a Parigi e Bar-

lino si è pure trattata e discussa la stessa questione, e vi si opposero due Commissioni sanitarie. In alcuni paesi di Germania è stato adottato il sistema della cremazione, ma a Berlino non è stato accordato. Se in quei paesi non si è voluto adottare il nuovo sistema perchè si farà in Roma?

Il sentimento generale, dice, presso i popoli cristiani si oppone a questa usanza pagana.

La ragione che si è fatta valere in quei paesi è stata che bruciando i cadaveri si distruggono le prove di avvelenamenti ed altri delitti. Non ammette le ragioni igieniche. Cita il Mantegazza che in nome dell'igiene disapprova la cremazione.

Invita il Consiglio a studiare sotto il punto del sentimento religioso questa ripulsione universale dei popoli civili. L'inumazione è stata sempre seguita dai cristiani e non v'è traccia di un caso d'incinerazione volontaria presso i primitivi cristiani.

Questo antico rito adottato dai cristiani è provenuto dal rito giudaico.

La parola cimitero proviene dal greco e risponde alla parola dormitorio, perchè i morti dormono sotterra.

Il consigliere De Rossi fa ampio sfoggio d'erudizione passando in rivista gli usi etruschi e quei del Lazio, e mostrando come l'incinerazione ha prevalso presso alcuni popoli che bruciavano i cadaveri per non lasciarli nelle mani degli stranieri presso i quali si trovavano.

Sostiene il suo argomento con la lunga usanza d'inumare i cadaveri da 19 secoli ad oggi, e della ripugnanza dei popoli civili ad adottarla.

ARMELLINI dice che il consigliere De Rossi è entrato in merito della questione della cremazione, mentre doveva discutersi solo se sia conveniente fare l'esperimento della cremazione nel campo Verano, o fuori.

BACCELLI dice che è questione di libertà. Un individuo vuol essere cremato, chi impedirà che lo sia? Nega che l'istinto popolare sia avverso; può essere invece ignoranza.

Dice che l'Italia non deve seguire la via delle imitazioni; se la Francia, se a Berlino non si adotta, e che perciò?

Non conviene col parere del De Rossi che la cremazione possa nascondere un delitto, e poi ciò è una eccezione ed avviene due o tre volte in un secolo.

Poi dice che qui si tratta di una cremazione facoltativa e non si può impedire.

ARMELLINI richiama la questione ai suoi veri termini e invita il Consiglio a non allontanarsene.

CHIGI dice che il Consiglio può respingere la proposta di mettere il forno crematorio al campo Verano e accordare la cremazione in altro luogo.

È messa ai voti la proposta della concessione d'area al campo Verano ed è approvata con maggioranza di voti.

Trattandosi quindi la proposta 78.ma « Ordinamento dei cimiteri » il consigliere RATTI si oppone vivamente a questo allargamento ed è d'avviso che se ne debba costruire un altro in una parte totalmente opposta.

Il consigliere VITELLESCHI crede anch'egli assolutamente necessario che il cimitero debba trovarsi sempre molto distante dall'abitato per lo meno 5 o 6 chilometri per ragioni d'igiene pubblica, e parla lungamente sull'argomento.

Finalmente il sindaco mette ai voti il seguente ordine del giorno:

« E' incaricata la Giunta di presentare un progetto di esecuzione di un nuovo cimitero nelle condizioni annunziate nelle proposte e che sia fin d'ora disposta a questo scopo la somma stanziata nel bilancio per l'acquisto della vigna Peschio. »

L'ordine del giorno è approvato.

Alle ore 12 la seduta è levata.

Erano presenti alla seduta i consiglieri: Armellini, Luigioni, Sansoni, Fedeli, Chigi, Mariani, Bianchi, Mazzoni, Cosco, Ferrari, Bastianelli, Trano, Trocchi, Cavi, Piacentini, Canevari, De Rossi, Ratti, Baccelli, Alibrandi, Piperno, Borghese, Valenziani, Righetti, Malatesta, Gabrielli, Ostini, Doria, Bracci, Caselli, Aldobrandini, Torlonia, Seismit-Doda, Trocchi, Gatti, Cruciani-Alibrandi, Balestra, Carancini, Franchetti, Vitelleschi, Fiano, Finali, Alatri.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Folla ed applausi, ecco il bilancio della beneficiata del cav. Bassi al teatro Valle. Il pubblico si è divertito e ha dato non dubbie prove di soddisfazione all'egregio artista. Stasera si replica la brillante commedia: *Gli invalidi del matrimonio*. Domani *I racconti della regina di Navarra*. Lunedì o martedì avremo la serata d'onore del cav. Pietriboni colla commedia *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*. Sarà un'altra festa.

— Oggi è aspettato a Roma Paolo Ferrari. La sua nuova commedia *Alberto Pregalli* andrà in iscena circa la metà della prossima settimana.

— Stasera al teatro Argentina ha luogo la serata d'onore della signora Aline Urban. Questa valentissima cantante ha suscitato tanta ammirazione nella nostra città da non lasciar dubbio che, in questa occasione, il pubblico romano le darà una imponente dimostrazione di stima. Si prevede all'Argentina una piena enorme di spettatori.

— Non è ancora ben certo che domani, domenica vada in iscena l'*Otello* al teatro Costanzi. Ciò dipenderà, dicesi, dai risultati della prova generale che si fa stasera.

Spettacoli del 10 dicembre.

Costanzi. — *Riposo.*

Argentina. — *Saffo*. Rappresentazione in onore della signora Urban. (Ore 8).

Valle. — *Il violino di Cremona* — *Gl'invalidi del matrimonio* (ore 8).

Metastasio. — *I feudatari di Benevento.* (ore 6 e 9 1/2).

Quirino. — *Il Re Maccarone* (ore 6 e 9 1/2).

Manzoni. — Commedia con Pulcinella e Vaudeville (ore 6 e 9).

San Carlo. — Commedia con Pulcinella (ore 6 e 9).

Goldoni. — Prosa e ballo (ore 6 e 9).

Sala Dante. — Spettacolo di scimmie e cani ammaestrati (ore 6 e 8 1/2).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La nebbia a Milano. — Leggiamo nel *Secolo* di Milano del 9:

« La giornata di ieri era stata bella; ma verso la sera una nebbia fitta, tenebrosa involse la città come sotto un pesante strato.

Non si traversavano le vie per paura di dar di cozzo in qualche cosa o di essere sorpresi ed investiti da qualche vettura.

I cittadini, *rari nantes in gurgite vasto*, con passo sollecito e cauteloso aguzzando gli occhi traevano alle loro case.

Le botteghe, quasi tutte chiuse, il silenzio profondo, le tenebre fitte, rotte qua e là da rari e smorti lumicini, davano alla grande città un non so che di strano e funereo che stringeva il cuore.

Gente che fu a Londra ebbe a dire di non aver visto una sera simile, neppure in quella nebbiosa metropoli.

Alle 7 pom. non c'erano più omnibus: ne era stata sospesa per prudenza la circolazione. Nel ritirarsi, i cocchieri ed i conduttori dovettero tenere pel morso i cavalli e rischiarare la via col fanale rosso o verde in mano. I pochi broughams rimasti non si vedevano più. Soltanto di tratto in tratto un tintinnio di sonagli, uno schioccare di frusta avvertiva l'avvicinarsi d'una vettura.

Ad onta delle precauzioni avvennero ancora numerose disgrazie.

Il cocchiere Giovanni Colombo, d'anni sessantotto, del brougham n° 119, andò a cadere a catafascio lui, la vettura ed il cavallo, nel canale che fiancheggia la via Lazzaretto.

Fu estratto contuso e ferito. È morto.

Un altro vetturale andò a precipitare nel Redefossi nel sobborgo di P. Romana. Traeva il suo cavallo per mano, ma aveva perduto la tramontana: invece di andare diritto per la strada, camminava di traverso.

Il poveretto andava alla morte. D'improvviso gli mancò il terreno sotto ai piedi, cadde e rimase schiacciato sotto il peso del cavallo e della vettura.

Il cavallo fu estratto ancor vivo, ma assai malconcio.

Il povero cocchiere vi lasciò la vita; dei forestieri che conduceva, uno contuso e chi ferito.

Un tal Vittorio Agnelli, d'anni 37, andando, si può dire, quasi tastoni per la nebbia, cadde nella Martesana. Fortunato ancora che fu estratto sano e salvo da due bravi barcaiuoli che vegliavano là vicino e che accorsero alle sue grida.

Un altro signore che, mal pratico della località, andava brancolando nella nebbia, cadde nel naviglio pavese.

Più sfortunato dell'Agnelli, costui si fece molto male, e fu accompagnato in vettura all'ospedale dalle guardie di pubblica sicurezza. È uno sconosciuto, dell'apparente età di 60 anni. Non può ancora parlare, essendo in preda ad un accesso di convulsione.

Nè mancarono disgrazie sulle ferrovie.

Il cantoniere della ferrovia Milano-Venezia, casello N. 1, per la nebbia venne sorpreso dal convoglio. Fu orribilmente schiacciato sul binario. Il cadavere fu trasportato al cimitero di S. Gregorio.

È un tal Magni Pietro, d'anni 52. Fu sorpreso mentre stava collocando sul binario i mortai d'avviso.

Infine si hanno anche a deplorare malori improvvisi.

Due sconosciuti, un uomo ed una donna, furono raccolti lungo il viale Sempione ed il corso Lodi, e trasportati all'ospedale.

Verso le 8 15 di ieri sera un certo signor Bertolesi vide un'ombra di uomo disteso a terra sotto le piante di contro al caffè Gnocchi, vicino al teatro Dal Verme. Avvertiti i vigili urbani e le guardie e proceduti da un portinaio del teatro con un lampione in mano accorsero a vedere. Era un vecchio; aveva cessato di vivere da pochi minuti.

Fu trasportato all'Ospedale Maggiore e là si venne a sapere essere un certo Nino Sandri di Brescia, d'anni 74, vedovo, abitante in via Nirone n. 7.

Per ultimo un episodio della nebbia.

Un cocchiere che veniva dalla via Foro Bonaparte, credendo d'imboccare nella via Broletto, entrò in una bottega del Ponte Vetero.

Immaginarsi lo spavento di chi vi si trovava! E pensare che quel cocchiere avea fatto migliaia di volte quella strada!

NOTIZIE ULTIME

Senato del Regno

Nella seduta d'oggi il ministro dell'interno presentò, a nome del suo collega ministro delle finanze, i bilanci dei lavori pubblici e dell'interno. Il progetto di legge per modificazioni alla circoscrizione ipotecaria nelle provincie di Modena e di Reggio Emilia dette luogo ad una importante discussione, alla quale presero parte gli on. senatori Chiesi, Borgatti, Miraglia, Pica e l'on. Villa, ministro guardasigilli; vennero infine, avendo il Senato approvato un ordine del giorno esplicativo della Commissione, votati gli articoli del progetto ministeriale.

Furono inoltre approvati, senza discussione, gli articoli del progetto di legge sulla durata trentennaria, senza bisogno di rinnovazione, delle nuove iscrizioni dei privilegi e delle ipoteche effettuate in forza delle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile. Questi due progetti saranno votati nella seduta di domani.

Si approvò il progetto per provvedimenti in favore dei danneggiati di Reggio Calabria, la votazione del quale a scrutinio segreto, non aveva potuto aver luogo nell'ultima seduta, per mancanza del numero legale.

Camera dei deputati

La Camera ha ieri compiuta la discussione del bilancio del ministero degli affari esteri. La questione delle scuole italiane all'estero fu nuovamente trattata dagli on. Guiccioli, Varè, Bonghi, Mussi e dal ministro e dal relatore.

Il presidente del Consiglio, in risposta a raccomandazioni degli onor. Odescalchi e Massari, dichiarò non essere intendimento del governo di proporre l'elevazione ad ambasciata della legazione italiana in Madrid, non essendovi alcuna necessità politica che la giustifichi ed essendovi, invece, altri provvedimenti più urgenti da adottare a vantaggio del personale, se non vi si opponessero le esigenze finanziarie.

Approvato il bilancio degli affari esteri, fu pure approvato quello passivo delle finanze, con breve discussione, alla quale parteciparono gli on. Cavalletto, Maurogònato, Sanguinetti, Sinai, Favale, Sambuy, Billia, Luzzatti, Fano, il ministro Magliani e il relatore, on. Leardi.

Oggi è all'ordine del giorno della Camera la discussione del bilancio del ministero della guerra e poi il seguito della discussione del progetto di modificazione della legge ferroviaria.

Restano ancora da approvare i bilanci dei ministeri della guerra, della marina, del tesoro e dell'istruzione e il bilancio dell'entrata.

Il corso legale

Rispondendo ad una interrogazione dell'on. Plebano, il ministro delle finanze dichiarò ieri alla Camera che, scadendo col 31 corrente l'ultima proroga del corso legale dei biglietti di banca, verrà presentato fra qualche giorno un progetto di legge d'urgenza per provvedere.

Giunta del bilancio

La Giunta generale ha ieri ricevuto una nota di variazioni, mandata dal ministro della guerra intorno al completamento del numero dei carabinieri aggiunti stabilito nell'ultima pianta organica, e sebbene questa nota sia pervenuta troppo tardi, ha dato facoltà al relatore, on. Sani, di tenerne conto.

Essa ha poi approvato l'assegno delle lire trentamila proposte dall'on. Baccelli a nome della Sotto-Commissione e sostenuto dagli onorevoli Boselli e Nervo, a favore della Università di Torino; ed ha sollecitato dal ministro della pubblica istruzione la risposta per iscritto intorno a certe questioni sorte sulla istituzione del 4° anno complementare nelle regie scuole tecniche del Regno.

Infine ha approvato il prospetto provvisorio di pareggiamento dei gradi e degli stipendi in tutte le amministrazioni, dopo la Relazione che il presidente della Sottocommissione, on. Doda, ha fatto dei lavori compiuti finora, e gli è stata fatta preghiera di sollecitare la stampa di tutti i verbali e gli atti della Sottocommissione, perchè ne abbiano piena cognizione tutti i commissari del bilancio.

Il relatore del bilancio della marina, on. Botta, si è messo d'accordo col ministro della marina circa alla divergenza sul capitolo 12, e si è convenuto di consentire alla riduzione della spesa di 14 mila lire, quando non si potesse in verun modo approvare l'aumento dei 10 capitani di corvetta e dell'avanzamento di un capitano di vascello a contr'ammiraglio.

La Sotto-Commissione del bilancio delle finanze è convocata per oggi 11 alle 9 ant. e finirà d'approvare la relazione dell'onorevole Nervo sul bilancio del Tesoro, dopo averne approvata una parte nell'adunanza di iersera.

Quote minime

La Commissione incaricata dell'esame del progetto del ministro delle finanze per l'esenzione delle quote minime si è oggi costituita nominando presidente l'on. Boselli e segretario l'on. Fortunato.

Dovendosi alcuni membri di essa assentare per alcuni giorni da Roma, la Commissione non potrà dar opera efficacemente ai propri lavori, che verso la fine della settimana veniente. Dalle idee scambiatesi, però, a modo di conversazione privata fra vari membri di essa Commissione, si può argomentare che da tutti è ammessa la legge nella sostanza, e vive in tutti il desiderio di poterla presentare con sollecitudine all'approvazione della Camera.

Notizie ministeriali

Viene smentita la notizia delle dimissioni dell'on. De Sanctis, quantunque gli attacchi diretti contro di lui dal giornale ufficioso del ministro dell'interno, facciano credere che, veramente, l'on. Depretis voglia costringerlo a ritirarsi. Tuttavia si ritiene che non vi saranno modificazioni ministeriali prima che siano stati votati tutti i bilanci.

Acquista credito la voce che il segretariato generale del ministero dell'interno sia stato offerto all'on. Cocco-Ortu.

ROMA E NAPOLI

Sono stati distribuiti i progetti di legge pel concorso governativo a Roma e per i provvedimenti relativi al comune di Napoli. Mancandoci oggi lo spazio, li pubblicheremo domani.

Ricevimenti diplomatici

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 10:

Oggi, all'ora una pom., S. M. il Re ha ricevuto in udienza solenne e col consueto cerimoniale il signor Hegermann-Lindencrone, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Danimarca, e susseguentemente il signor barone Rodolfo de Tautphoeus, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Baviera, per la presentazione delle lettere colle quali vengono accreditati nella loro qualità presso la Sua Real Persona.

Consiglio dell'industria e del commercio

Oggi, 10, ha avuto luogo, alle ore 9 antimeridiane, la seconda adunanza del Consiglio dell'industria e del commercio. Sono intervenuti i signori: Axerio, Branca, Boschiero, Cabella, Canzi, Ciani, De Francisci, Ellena, Galanti, Lampertico, Lattes, Loteta, Luzzatti, Maiuta, Malvano, Maurogònato, Nicolini, Prinetti, Pericoli, Quarta, Solinas, Vercellone e Venturi.

Si è proseguito a discutere delle conclusioni proposte dal relatore sulla istituzione di un'Albo dei ragionieri presso le Camere di commercio. Hanno parlato in vario senso gli onor. Luzzatti, Malvano, Loteta, Lampertico, Venturi e Galanti. Dopo di che le conclusioni del relatore, modificate in seguito a un emendamento formulato dagli on. Lampertico e Luzzatti, sono state adottate nel senso che oltre i ragionieri con diploma e quelli che già esercitavano codesta professione sotto i cessati governi siano iscritti nell'Albo anche coloro che hanno lodevolmente esercitato l'ufficio di ragioniere per un tempo non minore di 10 anni, previo per altro per questi ultimi un esame di capacità nell'Istituto tecnico davanti ad un giurì, composto in parti eguali di delegati della Camera di commercio e di professori dell'Istituto.

L'on. Canzi quindi ha svolto la sua relazione sulle norme per i sussidi alle spedizioni geografico-commerciali, e il Consiglio ha approvato le conclusioni da lui proposte, colle quali si stabiliscono i criteri che devono regolare la distribuzione dei sussidi governativi per viaggi di esplorazioni geografico-commerciali; sono indicati i paesi che ora meritano la speciale attenzione dei viaggiatori (Corea, Giappone, Nuova Guinea, costa occidentale dell'Africa dalla Baia di Assab alla linea equatoriale, Cirenaica); sono indicati i modi con cui possono esser distribuite le lire 20,000 stanziate nel bilancio del 1880, ed è riconosciuta la convenienza che per l'avvenire siano stanziate somme maggiori.

NOTIZIE DI NAPOLI

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 10. — Stamane la Corte di Cassazione ha rigettato i ricorsi Varo, De Paulis, prodotto avverso la sentenza della sezione d'accusa di Trani.

Parlarono per i ricorrenti gli avvocati Spirito e Amore.

— Proveniente dalle Bocche di Cattaro è qui giunta stamane la squadra russa.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Washington, 9. — Edwin Smith fu nominato console generale a Napoli.

Parigi, 9. — Seduta della Camera dei deputati. — Discutesi il bilancio delle entrate.

L'articolo 3 stabilisce che i beni delle Congregazioni siano sottoposti alle regole ordinarie del fisco.

Monsignor Freppel chiede l'articolo sia aggiornato.

L'aggiornamento è respinto con 353 voti contro 127.

Brisson, presidente della Commissione del bilancio, attacca lungamente le Congregazioni, e calcola che i loro beni ascendano a 500 milioni.

L'art. 3 è infine approvato con 350 voti contro 113.

Panama, 9. — L'esercito chileno sbarcò il 20 novembre a Pisco e si avanza verso Lima.

Parigi, 9. — Lo stato di salute della signora Thiers è leggermente migliorato.

Ragusa, 9. — Dervisch-pascià obbligò i notabili albanesi a firmare un atto di fedeltà al sultano. Egli intimò ai montanari di restituire entro tre giorni le munizioni prese a Tusi e prese le misure per togliere agli albanesi i fucili che si caricano per la culatta.

Il Montenegro reclama il villaggio di Kaleman, che Bedry-bey assicura non sia compreso nell'ultima convenzione.

Madrid, 9. — Il ministro dell'interno telegrafò alle autorità della frontiera spagnuola che i religiosi francesi possono venire in Ispagna senza passaporto.

Atene, 9. — La Camera dei deputati approvò la convenzione colla Banca di Grecia per un prestito di 52 milioni di dramme. La Banca prenderà pure parte al prestito estero.

Napoli, 10. — È giunta stamane la squadra russa, composta della fregata *Svetlana*, capitano Luhxe, e della corvetta *Askold*, capitano Dekx.

Buenos-Ayres, 9. — È partito per Genova il postale *Sud-America*, della Società Lavarello.

Aden, 9. — Giunsero ieri e proseguirono per Genova i vapori *Roma* e *Sumatra* della Società Rubattino, provenienti il primo da Singapore, e l'altro da Bombay.

Bucarest, 10. — Il progetto d'indirizzo del Senato in risposta al discorso del trono ringrazia il principe per lo scioglimento della vertenza della successione, nel senso delle prescrizioni della costituzione.

Egli è un fatto già conosciuto a Bucarest e contenuto nei documenti presentati alla Camera che, avendo il principe Leopoldo, fratello del principe Carlo, rinunziato al trono di Rumenia, i suoi figli sono designati come successori del principe Carlo.

Londra, 10. — Leggesi nel *Times*:

I gabinetti discutono attivamente il progetto di costituire l'Europa in alta Corte arbitrale per udire la Turchia e la Grecia, per deliberare e pronunziare una sentenza a maggioranza di voti, la sentenza essendo accettata preventivamente dalla Turchia e dalla Grecia. Il *Times* soggiunge che questo progetto è accettato da quasi tutti gli interessati.

Parigi, 10. — Tutti gli istituti finanziari di Parigi ricusano di partecipare al prestito greco per non incoraggiare le disposizioni bellicose.

Si ha da Vienna:

Il progetto d'arbitraggio europeo fra la Turchia e la Grecia, di cui parla il *Times*, non è uscito dalla sfera delle conversazioni private. Nessuna potenza ne ha ancora fatto la proposta, ma tutte sono disposte ad agire per una amichevole soluzione.

ULTIMI DISPACCI

Sofia, 10. — Il ministero è così ricostituito:

Karaveloff alla presidenza del Consiglio e al ministero delle finanze. Egli assume pure l'*interim* del ministero della giustizia.

Zankoff all'interno ed ai lavori pubblici.

Generale Ernroth alla guerra.

Slaveikoff, presidente della Camera, è nominato ministro della pubblica istruzione.

Stoitcheff, direttore delle poste e dei telegrafi, è nominato ministro degli affari esteri e dei culti.

Ultimi corsi della sera

(Boulevard)

Parigi, 10 (ore 9 50 pom.)

21 3/8 Spagnuolo esterno.
119 37 Francese 5 0/0.
347 Egiziane.
13 05 Turco.
42 Ferrovie turche.
88 12 Italiano.
564 Banca ottomana.
96 11/16 Ungherese.
Ferma.

BORSA DI ROMA

Roma, 10 dicembre.

Il nostro mercato d'oggi fu debole, malgrado Parigi ci avesse segnalato discreta miglioria nei corsi. Difatti il nostro Consolidato 5 0/0 ebbe qualche transazione a 91 95.

Nominali i prestiti Pontifici:
Cattolico 91 90.
Blount 92 15.
Rothschild 97 30.
Le Azioni Banca Generale trattate a 614 50, 614 e 613 75.
Condotte 475 fattesi.
Senz'affari gli altri valori.
Banca Romana 1105
Gas 795.
Acqua Pia 1010.
Fondiaria S. Spirito 473 50.

Invariati i cambi.
Parigi a 3 mesi 103 55.
Londra a 3 mesi 26.
Marenghi 20 75.

Ore 9 — Malgrado i miglioramenti di Parigi qui fummo deboli a 91 10 per la Rendita, 610 per le Generali.

Mercone.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	9	10
Rendita italiana 5 0/0	91 95	[illegible]
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	92 —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Azioni Regia coint. tab.	— —	— —
Abbl. dette 6 0/0	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banco di Roma	— —	— —
Banca Tiberina	— —	— —
Credito fond. San Spirito	472 50	— —
Fondiaria incendi	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gaz	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Obbl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
Str. ferr. Pal.-Mars.-Trap.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —
Soc. Generale immobil.	— —	— —

FIRENZE	9	10
Rendita italiana 5 0/0	91 28 f	91 32 f
Napoleoni d'oro	20 73 e	20 78 e
Londra 3 mesi	26 — e	26 — e
Francia a vista	103 50ch	103 60ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	452 — f	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	871 — f	880 — f
Azioni Fondiaria	— —	— —

PARIGI, 10 (ore 3,05 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 35	87 40
» » »	86 80	86 80
» » 5 0/0	119 30	119 35
Rendita italiana 5 0/0	88 20	88 25
Ferrovie romane	— —	147 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 32 1/8
Banca ipotecaria	— —	618 —
Consolidati inglesi	99 —	99 —
Cambio sull'Italia	— —	3 1/8
Rendita turca	13 17	13 05
Banca di Parigi	— —	1145 —
Tunisine	— —	356 —
Egiziane 6 0/0	350 —	347 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	96 7/8	96 3/4
Rendita spagnuola esterna	21 5/16	21 3/8
Banca di sconto di Parigi	825 —	821 —
Prestito orientale russo	— —	59 7/8
Rendita austriaca nuova	75 —	75 1/8
Argento fino	— —	130 —
Credito fondiario	— —	1395 —
Fondiaria	— —	615 —
Unione generale	— —	630 —

LONDRA	8	9
Cons. inglese	99 1/16 a — —	98 15/16 a — —
Rendita ital.	87 — a — —	87 — a — —
Spagnuolo	21 1/8 a — —	21 — a — —
Turco	12 3/8 a — —	12 5/8 a — —
Egiz. nuovo	68 3/4 a — —	69 1/4 a — —
Ottomane (71)	72 1/2 a — —	73 1/2 a — —
Argento fino	51 7/8 a — —	51 7/8 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.ª
MILANO Via della Sala, 14. | ROMA Via di Pietra, 90 | PARIGI Rue du Faubourg, St. Denis, 65

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4ª pagina linea o spazio di linea di 7 punti . . . . L. — 30
3ª » » » » » » dopo la firma del gerente » 1 . 25